L'assemblea / 1

Artfidi Lombardia, fiducia al presidente Mattinzoli

• Conferma fino al 2029 per il leader; Rocca e Consonni le vice. Piano ad hoc e pressing sul Governo per far fronte alle sfide



Giacomo Ussoli



Enrico Mattinzoli

BRESCIA «Via libera» ai conti e al nuovo Cda, con la riconferma di Enrico Mattinzoli presidente. L'assemblea di Artfidi Lombardia - che conta 28.726 soci, distribuiti tra le province di Brescia, Bergamo, Busto Arsizio (Va), Crema (Cr), Lodi, Milano e Varese -, ha approvato i conti chiusi al 31 dicembre scorso, con un utile di 177mila euro, richieste di garanzia che ammontano complessivamente a 134,6 milioni di euro. Nel corso dei lavori, Mattinzoli è stato rieletto al vertice per il triennio 2026-29, con Anna Rocca e Maria Pia Consonni come vice presidenti. Completano il board Marco Bressanelli, Fulvio Maffeis, Mauro Marenda, Battista Mostarda e Alberto Vidali. Il Collegio sindacale è composto da Pasquale Mondello (presidente), Luigi Scaratti e Cinzia Andreoli. Fiducia rinnovata al direttore generale, Giacomo Ussoli, e alla vice Elena Gelmini.

Durante l'assemblea, Mattinzoli ha lanciato l'allarme riguardante «il perdurare di un conflitto internazionale che potrebbe determinare un aumento del costo del credito e un conseguente peggioramento del merito creditizio delle imprese». Per questo Artfidi Lombardia ha elaborato un piano per rafforzare il patrimonio al fine di assorbire un aumento delle perdite attese, rivedendo i modelli di rischio settoriale, con particolare attenzione ai distretti energivori. «Ci stiamo attivando per una collaborazione più stretta con banche e istituzioni attraverso fondi pubblici di controgaranzia e strumenti emergenziali offrendo consulenza energetica e finanziaria alle imprese - ha spiegato Mattinzoli -. L'obiettivo è di far fronte all'aumento delle probabilità di default nei settori energivori, nella manifattura e nei servizi legati alla domanda interna, che potrebbero portare a una maggiore volatilità dei flussi di cassa delle micro e piccole imprese, che sono la base tipica di Artfidi».

La probabilità che nei prossimi mesi la crisi energetica si riversi sulla crescita delle richieste di rinegoziazione e allungamento delle scadenze, con impatto sulla qualità del credito garantito, potrebbe tradursi in un aumento della domanda di garanzie con una maggiore selezione da parte delle banche, che trasferirebbero parte del rischio sui Confidi con una pressione sui modelli di pricing, perché il rischio sale e la capacità delle imprese di pagare commissioni elevate diminuisce. «Il rischio non è solo di un aumento delle insolvenze, ma la trasformazione del ruolo dei Confidi da facilitatori del credito a gestori attivi del rischio sistemico delle Pmi», è stato evidenziato. La proposta di Artfidi al Governo è di interventi fiscali che possano aumentare la loro capacità operativa senza costi eccessivi per lo Stato, come la detassazione parziale delle commissioni di garanzia per le ditte dei settori più colpiti, il credito d'imposta per i Confidi che investono in sistemi di risk management avanzati e una maggiore deducibilità delle perdite su garanzie, per evitare che gli shock di portafoglio erodano il patrimonio. **R.E.**